



ORE 12

Anno XXV - Numero 240 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Confesercenti: “L’ombra della povertà si allunga sempre più insistentemente su professioni e imprenditori” Lavoro autonomo, nuovo spettro

L’Istat registra nel 2022 una discesa delle nascite (-393mila)
Nuovo record, tutto negativo, sulla natalità



Ancora un record negativo per la natalità: nel 2022 le nascite scendono a 393mila, registrando un calo dell’1,7% sull’anno precedente. Lo rileva l’Istat nel rapporto sulla ‘Natalità e fecondità della popolazione residente – Anno 2022’. La denatalità prosegue anche nel 2023: secondo i primi dati provvisori a gennaio-giugno le nascite sono circa 3.500 in meno rispetto allo stesso periodo del 2022. Il numero medio di figli per donna scende a 1,24, evidenziando una lieve flessione sul 2021 (1,25); la stima provvisoria elaborata sui primi 6 mesi del 2023 evidenzia una fecondità pari a 1,22 figli per donna. Nel 2010 il numero medio di figli per donna aveva toccato il massimo relativo registrato nell’ultimo ventennio di 1,44. È di 1,18 il numero medio di figli delle donne di cittadinanza italiana (era 1,33 nel 2008). E ancora: è di 31,6 l’età media alla nascita del primo figlio (stabile rispetto all’anno precedente), mentre è del 41,5% la percentuale di nascite fuori dal matrimonio, era 39,9% nel 2021.

Servizio all’interno

Riflettori accesi sui nuovi sostegni

I numeri dell’Istat sulla povertà si allungano anche sulla vecchia classe media che è sempre di più in difficoltà. L’ombra della povertà si allunga sempre più insistentemente anche su lavoratori autonomi, professionisti e imprenditori. Così Confesercenti commenta il rapporto Istat sulla povertà in Italia nel 2022. Categorie solitamente non associate al disagio economico, nel 2022 imprenditori e professionisti sono arrivati a costituire il 9,9% del totale delle persone sotto la soglia della povertà, con una crescita di oltre due punti sullo scorso anno. Una conferma della situazione di difficoltà del mondo degli autonomi che, negli ultimi anni, sembra avere imboccato un sentiero di netto declino.

Servizi all’interno



Il Presidente Biden ha chiesto almeno 2,2 miliardi di dollari per uscire dalla dipendenza con la Russia **Gli Stati Uniti hanno fame di uranio arricchito**



Anche se il Congresso gli Stati Uniti non ha ancora approvato il bilancio per il prossimo anno, oltre i 120 miliardi di dollari per Ucraina, Israele e immigrazione, Joe Biden ha chiesto anche soldi per aumentare significativamente la capacità di arricchimento dell’uranio. Si tratta di 2,2 miliardi di dollari. Secondo quanto contenuto nel documento distribuito dalla Casa Bianca, gli Stati Uniti

dovrebbero arricchire l’uranio in grandi quantità per ridurre la dipendenza dalla Russia in questo settore. In totale, per l’anno fiscale 2024, al Congresso è stato chiesto di fornire 6 miliardi di dollari per garantire “la sicurezza e l’indipendenza energetica” del Paese. Di questi, 2,2 miliardi devono venire utilizzati per espandere la capacità di uranio HALEU (uranio arricchito fino al 20%).

Servizio all’interno

L'autodifesa di Sgarbi: "È tutto falso, e con Sangiuliano ci sono state telefonate e affettuosità. Nessuna possibilità che mi dimetta"

"È una intervista 'falsa'. Una specie di battuta del ministro è stata interpretata con una serie di contrasti con me che non esistono e non hanno alcun senso". Il sottosegretario alla Cultura Vittorio Sgarbi risponde in maniera netta a Bologna, in occasione del sopralluogo alla torre Garisenda, su quanto uscito sul 'Fatto' e sulle parole del ministro Gennaro Sangiuliano nei suoi confronti.

"Sangiuliano mi ha chiamato - ha detto Sgarbi - e mi ha detto di non avere rilasciato alcuna intervista, 'Ho detto di non sapere di cosa si parlava' mi ha riferito. Tanto è vero che poi è stato lui con grande affettuosità a dirmi 'Vai tu a Bologna'". Per l'articolo, ha ricostruito il sottosegretario, "sono state utilizzate lettere anonime probabilmente di un mio ex col-



laboratore che ho già denunciato alla Polizia perché è entrato nel mio computer e ha messo insieme cose che non stanno insieme. Io non ho preso e non prendo soldi per alcuna missione che faccio per conto del ministero. Se poi vado a vedere una galleria e presento una mostra o faccio una conferenza su Cara-

vaggio sono cose diverse, anche se contemporanee. Nessuna di queste cose che faccio ha nemmeno il patrocinio del ministero. Non c'è alcun collegamento". E la questione della possibile evasione fiscale per l'acquisto di un quadro di grande valore? "Non c'è alcuna inchiesta - ha risposto Sgarbi - Ho ricevuto un avviso su una cosa che poi è finita lì, perché l'opera non appartiene a me. Non c'è stato alcun interrogatorio e nessuna indagine". C'è la possibilità che lei si dimetta? "Nessuna", risponde ad Affaritaliani.it il sottosegretario alla Cultura Vittorio Sgarbi, che aggiunge: "Qualunque articolo viene pagato, come qualunque libro genera diritti d'autore. Ogni libera prestazione, conferenza, spettacolo, deve essere pagata".

L'ombra lunga della povertà si allunga su imprenditori e professionisti Confesercenti: "Sono ormai il 9% del totale"



Italiani sempre più in difficoltà. Nel 2022 - soprattutto a causa del forte incremento dei prezzi - oltre 165mila famiglie in più sono scivolate sotto la soglia della povertà assoluta, sotto cui ormai si collocano 2,2 milioni di nuclei familiari e 5,6 milioni di persone. E l'ombra della povertà si allunga sempre più insistentemente anche su lavoratori autonomi, professionisti e imprenditori. Così Confesercenti commenta il rapporto Istat sulla povertà in Italia nel 2022. Categorie solitamente non associate al disagio economico, nel 2022 imprenditori e professionisti sono arrivati a costituire il 9,9% del totale delle persone sotto la soglia della povertà, con una crescita di oltre due punti sullo scorso anno. Una conferma della situazione di difficoltà del mondo degli autonomi che, negli ultimi anni, sembra avere imboccato un sentiero di netto declino: dal 2019 al 2022, segnala il Rapporto annuale INPS, i lavoratori indipendenti assicurati dall'Istituto passano dai 4,959 milioni del 2019 ai 4,825 milioni del 2022, con un calo netto di 134mila unità in quattro anni, oltre 90 al giorno. A pesare, sugli autonomi come sul resto della popolazione, sono gli effetti collaterali della corsa dei prezzi, che riduce il potere d'acquisto delle famiglie. Ma non bisogna illudersi: chi è in una situazione di disagio, non lo è solo per l'aumento dei prezzi. Le variabili che incidono sono molte: la man-

canza di occupazione e dunque l'assenza di un reddito stabile (il 43% circa delle persone di riferimento), la presenza di figli minori (il 32% delle famiglie), il non possesso di una abitazione di proprietà ed il conseguente pagamento di un affitto (quasi il 50% delle famiglie, il 75% tra gli stranieri), il titolo di studio (l'incidenza con almeno un diploma di scuola superiore della persona di riferimento è del 4%), la nazionalità (il 30% delle famiglie), la zona di residenza (nel Mezzogiorno l'incidenza è del 10,7% contro l'8,3% nazionale).

Per ridurre la povertà, dunque, bisogna puntare su uno sviluppo più equo ed equilibrato del paese. La via maestra è la crescita: una ripartenza dell'economia che crei più ricchezza e più lavoro, e quindi anche più risorse da redistribuire per sostenere chi non ce la fa. Bene, dunque, ha fatto il governo a concentrare gli sforzi sul sostegno ai più deboli, come dimostra l'impatto positivo dei bonus bollette. Una conferma dell'utilità dei sostegni per contrastare, sul breve periodo, i fattori esogeni che sempre più spesso agitano la nostra economia e mettono in difficoltà le famiglie, come appunto il caro-bollette, la corsa dell'inflazione e l'aumento dei tassi di interesse. Ma se queste misure non saranno accompagnate da un ritorno stabile sul sentiero della crescita della nostra economia, non saranno sostenibili a lungo.

Dal nuovo regolamento Ue sugli imballaggi ripercussioni sul Made in Italy La denuncia di Confcommercio

"Il regolamento sugli imballaggi approvato dalla Commissione Ambiente del Parlamento Europeo contiene norme profondamente inadeguate rispetto al contesto economico e sociale del nostro Paese che rischiano, in assenza di modifiche significative, di travolgere interi settori del made in Italy". Così si legge in una nota di Confcommercio diffusa a margine del voto in commissione. "A subire i danni peggiori - ha proseguito Confcommercio - sarebbero tutti gli utilizzatori di imballaggi ed, in particolare, le imprese della filiera alimentare, la piccola, la media e la grande distribuzione organizzata, gli operatori della ristorazione, del vending, dell'intrattenimento e del turismo, e molti altri comparti fra essi strettamente interconnessi". "Introdurre il divieto di utilizzo di determinati imballaggi (ad esempio, per cibo venduto in piccole quantità, come nel caso del monouso distribuito al dettaglio) - prosegue Confcommercio - non solo contrasta con le regole di protezione e conservazione degli alimenti e di tutela della salute

del consumatore, ma genererebbe anche un maggior inquinamento ambientale dovuto al trasporto di ritorno degli imballaggi dopo il loro uso, nonché al lavaggio e all'asciugatura, che impiegano più energia, più acqua e più risorse di quelle necessarie per la produzione e l'utilizzo di imballaggi monouso. a e più risorse di quelle necessarie per la produzione e l'utilizzo di imballaggi monouso". Fortemente critica la posizione di Confcommercio anche in relazione alla prevista introduzione di un sistema obbligatorio di cauzionamento. "L'introduzione di questo sistema per il riciclo in Italia è poco utile, perché esiste già un circuito efficace di raccolta differenziata e di valorizzazione degli imballaggi; è economicamente dannoso, perché determinerebbe una duplicazione di costi economici e ambientali, in quanto si andrebbe ad affiancare, senza sostituirsi, alle raccolte differenziate tradizionali; è difficilmente realizzabile, perché verrebbero introdotti gravi problemi di carattere logistico ed organizzativo per le imprese non strutturate al fine di gestire tutti

gli adempimenti che il sistema necessariamente richiede". Un sistema di cauzionamento, secondo la Confederazione, dovrebbe semmai essere adottato su base volontaria. Gli esercizi commerciali, ad esempio, devono poter rifiutare un contenitore fornito da un cliente se lo ritengono non igienico o inadatto al cibo o alla bevanda venduti. La salute e la sicurezza alimentare dei clienti e del personale non devono in alcun modo essere compromesse rispetto ad altri principi e devono costituire la massima priorità, in linea con la legislazione alimentare della Ue. Confcommercio auspica che il Parlamento europeo, nel voto di fine novembre, possa tener conto anche delle ragioni delle imprese. "I giusti obiettivi della transizione ecologica che l'Europa e i suoi Stati membri intendono perseguire - conclude la nota - non devono compromettere la crescita e la competitività dei sistemi economici che, ancora oggi, risentono degli effetti delle molteplici crisi sanitarie, sociali, economiche e geopolitiche che si sono susseguite nel volgere di pochi anni".

Aumento della povertà assoluta si spera nei nuovi sostegni e si guarda al fallimento dell'assistenzialismo

di Natale Forlani

Nel 2022 aumenta in numero delle famiglie e delle persone in condizioni di povertà assoluta. La mappa è stata fornita ieri dall'Istat, con l'ausilio di criteri di rilevazione aggiornati, che offre una stima aggiornata delle famiglie povere (2,18 milioni, l'8,7% del totale rispetto al 7,7% del 2021) e delle persone coinvolte (5,674 milioni, il 9,7% rispetto al 9,1% nel 2021). L'incidenza della povertà relativa rimane stabile rispetto all'anno precedente, circa 2,8 milioni di famiglie (10,9%). Le cause del peggioramento vengono individuate nella forte accelerazione dell'inflazione registrata nel corso del 2022 che ha comportato una riduzione della spesa per consumi del 2,5% per le famiglie con bassi redditi, nonostante gli interventi di sostegno al reddito adottati dalle Autorità che hanno consentito di attutire di sette decimi l'impatto dell'aumento dei prezzi. L'aumento delle famiglie in condizioni di povertà assoluta risulta uniforme su tutto il territorio nazionale, con una particolare incidenza nel Mezzogiorno (10,7%, +0,6% rispetto al 2021). Il 42,9% delle famiglie povere risiede nelle regioni del Nord, il 41,4% in quelle del Mezzogiorno, il 15,7% nel Centro Italia. L'incidenza della povertà risulta più intensa: per i nuclei che hanno minori a carico (11,8% che sale al 21% per quelli con tre o più figli); per gli adulti di riferimento in possesso

della licenza media (12,5%), con mansioni operaie (14,7%) o in cerca di occupazione (2,4%). Sono 720 mila le famiglie povere che si fanno carico di 1,270 milioni di minori. Molto elevata è la quota delle famiglie in affitto, il 45% del totale di quelle povere e il 21% di quelle in locazione in Italia, rispetto al 4,3% che vivono nella propria abitazione. Un capitolo specifico dell'indagine Istat viene dedicato alle condizioni degli stranieri residenti in Italia in condizioni di povertà assoluta: 1,7 milioni di persone, il 34% del totale di quelle residenti, appartenenti a 661 nuclei familiari. Una incidenza superiore di 4 volte a quella delle persone e famiglie italiane (6,4%). Le 322 mila famiglie straniere con minori a carico presentano indicatori di disagio di gran lunga superiori alla media. L'analisi offerta dall'Istat pone seri interrogativi sul funzionamento delle politiche del welfare e del lavoro finalizzate a prevenire la povertà che negli anni recenti, segnati dalle vicende della pandemia Covid e dalla ripresa dell'inflazione, hanno mobilitato l'erogazione di centinaia di miliardi di euro nella direzione dei sostegni all'economia e delle famiglie. Buona parte dei quali erogati utilizzando in modo selettivo i requisiti dei redditi Isee fino ai 15 mila euro annui, o immediatamente superiori, per veicolare in modo selettivo i sostegni statali. Secondo l'Istat, i bonus sociali per l'energia e

per il gas avrebbero consentito di ridurre di sette decimi l'impatto della crescita dei prezzi sui consumi delle famiglie povere. Il confronto tra i numeri delle persone povere descritti nelle indagini dell'Istat e i beneficiari effettivi del Reddito di cittadinanza/Pensione di cittadinanza consente di fare una valutazione sull'efficacia delle politiche adottate per contrastare il fenomeno. Il Rdc era stato proposto all'origine dal M5S come uno strumento finalizzato a offrire un sostegno alle persone non occupate e prive di reddito e successivamente riadattato per la funzione di contrastare la povertà, sostituendo il precedente Reddito di inclusione, per l'onerosità dell'intervento. Tuttavia il tentativo di far quadrare i conti con l'obiettivo promesso nel corso della campagna elettorale ha comportato l'adozione di meccanismi di selezione dei beneficiari del Rdc che hanno penalizzato le famiglie numerose e i cittadini di origine straniera (almeno 10 anni di residenza in Italia).

I requisiti di reddito Isee uniformi per tutto il territorio nazionale, che non tengono conto dei differenziali territoriali dei costi della vita utilizzati dall'Istat per quantificare il numero delle persone povere, hanno di fatto impedito l'accesso ai benefici per una quota significativa dei nuclei familiari residenti nelle regioni del Nord Italia e nelle aree metropolitane. Le conseguenze sono del tutto evi-

denti se si confrontano le platee stimite dall'Istat con quelle dei percettori del Rdc monitorati dall'Osservatorio dell'Inps, per via della mancata partecipazione ai benefici di un numero consistente di famiglie numerose, di minori poveri e di stranieri, ovvero per l'integrazione al reddito ridotta per queste tipologie di percettori. Sul versante opposto, quello della partecipazione indebita di una quota di beneficiari del Rdc, hanno pesato le sotto dichiarazioni dei redditi Isee legate alle prestazioni sommerse e alla palese improvvisazione del provvedimento nei primi anni di gestazione, per l'assenza di banche dati integrate tra amministrazioni, che potevano consentire all'Inps una verifica più efficace delle domande inoltrate. Una lettura dell'impatto del Rdc sulla povertà assoluta nei 4 anni di gestazione consente di suddividere in tre fasi l'evoluzione dell'intervento. La prima caratterizzata dalla carenza di strutture e servizi in grado di offrire risposte realistiche ed efficaci alla complessità dei bisogni, comprese le misure di politica attiva finalizzate all'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale. La seconda segnata dalle conseguenze della pandemia Covid che ha consentito di utilizzare lo strumento, potenziato provvisoriamente con il Reddito di emergenza e un ampliamento dei requisiti Isee, per veicolare i sostegni statali verso la fascia delle famiglie meno abbienti. La terza che

coincide con la ripresa dell'economia e dell'occupazione su livelli superiori a quelli antecedenti alla crisi sanitaria e la progressiva riduzione delle domande e del numero dei percettori del Rdc. L'aggiornamento dei dati Istat consente di fare alcune riflessioni ulteriori sulla efficacia delle politiche finalizzate a contrastare il fenomeno. Il mancato adeguamento delle integrazioni del Rdc e più in generale dei redditi da lavoro dipendente rispetto ai ritmi dell'inflazione hanno svolto un ruolo importante nell'aumento di questi numeri. Alcuni provvedimenti strutturali, in particolare il decollo dell'Assegno Unico Universale per il sostegno dei minori, potenziati con la Legge di bilancio 2023, hanno avuto un effetto parziale nel corso del 2022. Alcune novità introdotte con la riforma del Rdc, in particolare il dimezzamento dei requisiti di residenza per gli stranieri, il ripristino della integrazione per i minori a carico e l'esclusione degli importi dell'Assegno Unico Universale nel calcolo del reddito Isee, entreranno in vigore dal 1 gennaio 2024. L'effetto dei nuovi interventi dovrà essere valutato attentamente nei prossimi mesi. Resta il fatto che, nonostante il vertiginoso aumento della spesa assistenziale pubblica negli ultimi 15 anni, la qualità del nostro mercato del lavoro e delle prestazioni sociali rimangono lontane dal soddisfare i fabbisogni.

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi
Sisal



Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



ricariche
carte prepagate
con iban italiano



pagamenti
contributi inps



Sempre meno neonati in Italia, nel 2022 un altro record negativo. Leonardo e Sofia i nomi top. Il Report di Istat

Ancora un record negativo per la natalità: nel 2022 le nascite scendono a 393mila, registrando un calo dell'1,7% sull'anno precedente. Lo rileva l'Istat nel rapporto sulla 'Natalità e fecondità della popolazione residente - Anno 2022'. La denatalità prosegue anche nel 2023: secondo i primi dati provvisori a gennaio-giugno le nascite sono circa 3.500 in meno rispetto allo stesso periodo del 2022. Il numero medio di figli per donna scende a 1,24, evidenziando una lieve flessione sul 2021 (1,25); la stima provvisoria elaborata sui primi 6 mesi del 2023 evidenzia una fecondità pari a 1,22 figli per donna. Nel 2010 il numero medio di figli per donna aveva toccato il massimo relativo registrato nell'ultimo ventennio di 1,44. È di 1,18 il numero medio di figli delle donne di cittadinanza italiana (era 1,33 nel 2008).

E ancora: è di 31,6 l'età media alla nascita del primo figlio (stabile rispetto all'anno precedente), mentre è del 41,5% la percentuale di nascite fuori dal matrimonio, era 39,9% nel 2021. Il nome più scelto dai genitori a livello nazionale è Leonardo, che mantiene il primato conquistato nel 2018; al secondo posto risale Francesco che conquista due posizioni sul 2021. Stabile Tommaso che rimane al terzo posto, mentre Alessandro



scende dal secondo al quinto. Situazione immutata tra i nomi femminili rispetto al 2021: stabili Sofia in prima posizione, Aurora in seconda, Giulia in terza e Ginevra in quarta. Lo rileva l'Istat nel rapporto sulla 'Natalità e fecondità della popolazione residente - Anno 2022'.

Leonardo è al primo posto in tutte le regioni del Centro-nord (a eccezione della Provincia autonoma di Bolzano/Bozen, dove primeggia il nome Leo, e dell'Umbria, dove prevale Tommaso). Leonardo è il nome preferito, come nel 2021, anche in diverse regioni del Mezzogiorno: Abruzzo, Sicilia e Sardegna (Figura 6). Il nome Francesco si mantiene sta-

bile al primo posto in quattro regioni del Mezzogiorno (Molise, Puglia, Basilicata e Calabria) mentre Antonio continua a primeggiare in Campania. I bambini stranieri nati da genitori residenti nel nostro Paese si chiamano prevalentemente Adam, Amir e Rayan, ma anche Leonardo, Matteo e Luca. Anche tra le bambine straniere il primato spetta a Sofia, seguito da Sara, Amira, Emma, Emily e Aurora. Le preferenze dei genitori stranieri si differenziano a seconda della cittadinanza. Considerando le quattro cittadinanze per maggior numero di nati da genitori entrambi stranieri, la tendenza a scegliere per i propri figli un nome diffuso nel paese ospitante è

più spiccata nella comunità rumena. Infatti, i nomi più frequenti tra i nati rumeni sono: Leonardo, David, Luca, Matteo e Gabriel, mentre per le bambine troviamo Sofia (anche nella variante di Sofia Maria), Emma, Amelia e Maria.

I bambini albanesi si chiamano prevalentemente Aron e Liam, ma anche Noel, Enea e Alessio mentre le bambine Emily, Aurora, Luna, Chloe, Emma e Amelia. Un comportamento opposto si riscontra tra i genitori del Marocco e del Bangladesh, che prediligono per i figli nomi legati alle tradizioni del paese d'origine. I bambini maschi marocchini si chiamano soprattutto Amir, Adam, Rayan, Youssef e Jad; le bambine marocchine Amira, Sara, Nour, Jannat e Malak. I genitori del Bangladesh scelgono per i figli maschi soprattutto Ayan, Anas, Arham, Safwan, Zayan e Ayman; per le bambine: Ayesha, Fatiha, Mariam, Fatima, Sara e Arisha. Nonostante ci siano quasi 26mila nomi diversi per i bambini e poco meno di 25mila per le bambine, la distribuzione del numero di nati secondo il nome rivela un'elevata concentrazione intorno ai primi 30 in ordine di frequenza, che complessivamente coprono quasi il 44% di tutti i nomi attribuiti ai maschi e quasi il 38% di quelli alle femmine.

Pensioni, la spesa fa registrare un nuovo picco (+2,9%) per un totale di 322,23 mld
La rilevazione dell'Inps

Boom per i costi di copertura del sistema pensionistico. A rilevarlo è l'Inps che evidenzia come le prestazioni del sistema italiano vigenti alla fine del 2022 sono 22.772.004, per un ammontare complessivo annuo di 322.233 milioni di euro, che corrisponde a un importo medio per prestazione di 14.150 euro. Rispetto al 2021, il numero di prestazioni è

aumentato dello 0,06% e il corrispondente importo complessivo annuo è aumentato del 2,9%. I beneficiari di prestazioni pensionistiche sono 16.131.414 per un importo medio del reddito da pensione (1,4 trattamenti per pensionato in media) di 19.976 euro. Le donne pensionate a fine 2022 erano 8.337.089 a fronte di 7.794.325 uomini (16,13 milioni

nel complesso) ma sebbene rappresentino la quota maggioritaria sul totale dei pensionati (il 52% dei 16,13 milioni complessivi) percepiscono solo il 44% dei redditi da pensione. A fronte di un reddito medio da pensione di 19.976 euro nell'anno quello delle donne è inferiore del 27% rispetto a quello degli uomini (16.991 contro 23.167 euro).



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Politica/Economia&Lavoro

Ue: il pressing di Coldiretti e Filiera Italia salva vino, carne e salumi

Grazie al pressing del Governo italiano, sollecitato nei giorni scorsi da Coldiretti e Filiera Italia con una lettera a firma del Presidente di Coldiretti Ettore Prandini e dell'Amministratore delegato di Filiera Italia Luigi Scordamaglia il programma di lavoro annuale 2024 nell'ambito della politica di promozione dei prodotti agricoli dell'Ue è stato approvato senza alcun riferimento a possibili criteri di valutazione dei progetti che penalizzino la promozione sul mercato interno di cibi come la carne rossa, i salumi e le bevande alcoliche come il vino. Il giusto impegno dell'Unione Europea per tutelare la salute dei cittadini non deve tradursi in decisioni semplicistiche che rischiano di criminalizzare ingiustamente singoli prodotti indipendentemente dalle quantità consumate. L'equilibrio nutrizionale – precisano Coldiretti e Filiera Italia – va ricercato tra i diversi cibi con-

sumati nella dieta giornaliera e non certo condannando lo specifico prodotto. Si tratta peraltro di un orientamento incoerente con il sostegno accordato dall'Unione alla Dieta Mediterranea, considerata un modello alimentare sano e benefico per la prevenzione di molte malattie, tra cui il cancro, ma che si fonda anche sul consumo equilibrato di tutti gli alimenti a partire dal bicchiere di vino ai pasti. I limiti posti all'attività di promozione rischiano di colpire prodotti dalle tradizioni secolari con un impatto devastante sulla biodiversità dei territori colpendo i prodotti tipici e soprattutto famiglie impegnate a combattere, spesso da intere generazioni, lo spopolamento e il degrado. L'Italia – ricordano Coldiretti e Filiera – è il Paese più ricco di piccole tipicità tradizionali che hanno bisogno di sostegni per farsi conoscere sul mercato e che senza sostegni alla promo-



zione rischiano invece di essere condannate all'estinzione. Gli ultimi innumerevoli tentativi atti a demonizzare vino, carne, salumi e prosciutti, con milioni di lavoratori europei in questi settori – spiegano Coldiretti e Filiera Italia – coincidono in maniera evidente con la propaganda del passaggio a una dieta

unica mondiale, dove il cibo sintetico si candida a sostituire quello naturale e non lo possiamo accettare. Sarebbero evidenti le ripercussioni negative in termini di competitività delle imprese sul mercato europeo – in un periodo già reso difficile dagli effetti della pandemia e delle guerre in atto – e basata su una stigmatizza-

zione aprioristica di alcuni prodotti. Una penalizzazione ingiustificata – precisano Coldiretti e Filiera Italia – che andrebbe ad esclusivo vantaggio delle produzioni importate dai Paesi Extra Ue, con standard ambientali e qualitativi ben al di sotto di quelli europei. Fondamentale, dunque l'eliminazione di riferimenti a questi prodotti dal testo finale approvato, a tutela della norcineria italiana che – precisano Coldiretti e Filiera Italia – è un settore di punta dell'agroalimentare nazionale grazie al lavoro di circa centomila persone tra allevamento, trasformazione, trasporto e distribuzione con un fatturato che vale 20 miliardi. Senza dimenticare – concludono Coldiretti e Filiera Italia – il volano economico generato dal vino italiano che vale circa 14 miliardi di fatturato e offre opportunità di lavoro nella filiera a 1,3 milioni di persone.

Fonte Coldiretti

STE.NI.

IMPIANTI TECNOLOGICI



La società STE.NI. srl fonda le sue radici sulle passioni, l'esperienza e la dedizione dei propri soci fondatori i quali, forti di un bagaglio tecnico acquisito durante le precedenti esperienze, nell'anno 1997 decidono di fondere una azienda specializzata nella installazione, installazione, gestione e manutenzione di impianti tecnologici.

Dal 1997 STE.NI. srl si posiziona sul mercato con la specialità nella gestione ed installazione di impianti tecnologici. Grazie all'ampiezza del proprio portafoglio di soluzioni, prodotti e servizi, all'integrazione verticale delle proprie professionalità e risorse umane ed all'adozione strumentale di cui dispone costituisce un punto di riferimento per la progettazione, installazione e manutenzione di soluzioni impiantistiche tecnologicamente avanzate.

Tramite l'esperienza maturata nell'installazione e manutenzione di impianti tecnologici, nel 2014 la società STE.NI. srl ha deciso di espandere ulteriormente il proprio campo di lavoro impegnandosi nella realizzazione di impianti civili e industriali di grandi dimensioni nel 2019 nella non facile impresa di avviare ed avviare l'attività di finanziarie.



IMPIANTI MECCANICI

Progettazione, realizzazione e manutenzione di impianti meccanici



IMPIANTI IDRICI

Progettazione, realizzazione e manutenzione di impianti idrici e di scarico



IMPIANTI ELETTRICI

Progettazione, installazione e manutenzione di impianti elettrici civili ed industriali



IMPIANTI SPECIALI

Progettazione, installazione e manutenzione di impianti speciali



IMPIANTI NAVALI

Costruzioni metalliche e non per cantieri navali e realizzazioni di impianti meccanici



RICERCA & SVILUPPO

Progettazione e realizzazione di apparecchiature innovative per il mercato

Mercato del vino in rapido incremento

Nuove tecnologie e bio le sfide future

Il mercato del vino vale oltre 300 miliardi di dollari e, con una crescita del 23,9 per cento all'anno nei prossimi quattro anni, si stima che toccherà i 412,9 miliardi nel 2027. Nonostante la battuta d'arresto nel volume d'affari degli ultimi mesi per le vendite di vino sfuso, per l'Italia, produttrice di vino per eccellenza, è un'opportunità unica per puntare sull'innovazione, facendo un uso maggiore di e-commerce, blockchain e IA, e contrastare la concorrenza estera, puntando anche su packaging sostenibile e vini biologici. E' quanto emerge dalla ricerca "Il business vitivinicolo in Italia: consumi, trend e prospettive di crescita" pubblicata da Rome Business School, a cura del direttore del Centro di ricerca dell'istituto, Vale-

rio Mancini. Le prospettive per il consumo di vino in Italia indicano una stabilizzazione nel 2024, con un consumo pro capite previsto di 26,3 litri e una quantità totale di circa 10,3 milioni di litri.

Oltre ai dati numerici, Mancini sottolinea l'attenzione degli italiani verso sostenibilità e ambiente, che mostrano interesse per i vini biologici (il 30 per cento, secondo PwC, 2023), prediligendo quindi le varietà autoctone anche tramite la riscoperta di antiche vigne. Inoltre, gli italiani fanno sempre più attenzione al packaging sostenibile (9 persone su 10 lo preferisce). Infatti, l'acquisto di prodotti bio in questa tipologia di packaging è cresciuto del 133 per cento negli ultimi dieci anni. La ricerca



mette in luce che l'automazione dei processi di stoccaggio e magazzinaggio tramite la robotica rappresenterà sempre più una leva per ottimizzare il lavoro dei distributori, gestire al meglio il servizio al cliente, perché varietà di assortimento e velocità di approvvigionamento rimangono fattori critici di

successo della distribuzione. Va anche considerata la rilevanza dell'online, a livello globale, con gli e-commerce dedicati che rappresentano il 4 per cento del totale fatturato. Viene inoltre ulteriormente sottolineato il ruolo della tecnologia e dell'incorporazione della robotica e dell'IA, utile ad esempio per

tradurre etichette e profilare clienti. "Migliorando la tracciabilità e la trasparenza nel settore vitivinicolo – precisa Mancini – la blockchain consente di registrare e monitorare l'intera catena di approvvigionamento e assicurare il rispetto di standard di sostenibilità dei vini: un metodo innovativo per dare più garanzie ai consumatori". Il settore vitivinicolo italiano ha sperimentato una notevole crescita nel 2022, con un aumento significativo dei ricavi nei servizi enoturistici (+67 per cento rispetto al 2021). Solo il 17,5 per cento delle aziende non ha offerto alcun servizio di questo tipo, ma questa percentuale sta gradualmente diminuendo e, secondo i dati delle grandi Cantine, il turismo enologico ora contribuisce a quasi al 20

Eni potenzia il suo portafoglio di gnl. Accordo con l'indonesiana Merakes

Il colosso energetico Eni e l'indonesiana Merakes Lng Sellers hanno firmato un accordo di vendita e acquisto di gas naturale liquido (gnl) da 0,8 miliardi di metri cubi all'anno a partire da gennaio 2024 e per i successivi tre anni, che si aggiungono al contratto in essere dal 2017 con Jangkrik



Lng Sellers da 1,4 miliardi di metri cubi all'anno. Con questi nuovi volumi, Eni, si legge nella nota diffusa a seguito della conclusione dell'operazione, si assicura maggior flessibilità e diversifica ulteriormente le proprie forniture di gnl, rafforzando la propria presenza nei mercati in crescita dell'Asia meridionale e dell'Estremo Oriente. Questo contratto, insieme ai contratti di lungo termine recentemente firmati con la joint venture Marine XII in Congo fino a circa 4,5 miliardi di metri cubi e con QatarEnergy Lng Nfe per circa 1,5 miliardi di metri cubi dal progetto North Field East, concorre a consolidare il portafoglio gnl di Eni "facendo leva

sulle forti relazioni con i Paesi dove operiamo e sull'approccio integrato che parte dallo sviluppo delle attività upstream e arriva fino alla commercializzazione del gnl, in linea con la strategia di transizione energetica della società, impegnata ad accrescere il contributo del gas sul totale della produzione, con l'obiettivo di arrivare al 60 per cento di gas nel portafoglio upstream entro il 2030". Eni punta a superare il raddoppio dei volumi di gnl contrattualizzati per oltre 18 milioni di tonnellate anno entro il 2026, facendo leva sull'integrazione tra il settore Upstream e le attività di gas marketing. Eni opera in Indonesia dal 2001 nell'esplorazione, nello sviluppo e nella produzione.

"Italia Paese solido" Scannapieco (CdP) parla agli investitori

In tutta Europa c'è "un rallentamento dell'economia ed è impensabile che uno Stato abbia un andamento scollegato rispetto a quello del Continente" ma l'Italia "rimane un Paese estremamente solido che rappresenta una grande opportunità di investimento per tanti soggetti". Lo ha detto l'amministratore delegato di Cassa depositi e prestiti, Dario Scannapieco, parlando a margine dell'Assemblea annuale dell'Anci, a Genova. "Non vedo come in futuro possano essere scenari diversi", ha aggiunto. Sulla cessione della rete Tim "noi guardiamo a lungo termine e pensiamo che ci possa essere spazio e sia efficiente arrivare a una forma di migliore organizzazione del settore industriale. Questo rimane il nostro obiettivo". Alla domanda sul valore della offerta, "in questo momento non siamo parte e non ho nulla da dire su questo. E' chiaro – ha risposto Scannapieco – che ci sono due reti e credo che siano inefficienti allo stato attuale. Quindi bisogna trovare una formula, nel rispetto degli impianti antitrust, che porti maggiore efficienza: ne beneficia il Paese in termini di digitalizzazione".

Invenzioni dell'anno C'è pure la batteria coi derivati del cibo

E' italiana una delle 200 invenzioni più importanti del 2023: si tratta della batteria ricaricabile edibile, sviluppata all'interno dell'Istituto italiano di tecnologia – Iit – dal team di ricercatori guidato da Mario Caironi. Descritto per la prima volta a marzo in un articolo scientifico pubblicato dalla rivista "Advanced Material", la batteria ricaricabile edibile è stata inserita, con una menzione speciale, nella lista redatta dalla rivista Time delle 200 invenzioni che per "l'originalità, l'efficacia, l'ambizione e l'impatto", possono cambiare il nostro modo di vivere. "Questa è una batteria fatta con materiali completamente commestibili – racconta Caironi –. Il suo principio di funzionamento è identico alle batterie di comune uso, solo che è realizzato con ciò che è cibo o derivato del cibo". I potenziali utilizzi futuri sono numerosi: da quelli medici, per alimentare sensori e dispositivi in grado di monitorare le condizioni di salute, a quelli nell'agroalimentare, per esempio, per dare energia a sensori che monitorano lo stato di conservazione degli alimenti.

Economia Europa

La Bce tiene fermi i tassi d'interesse Per gli analisti sarà una pausa breve

Per questa volta i tassi d'interesse sono rimasti fermi. In linea con le attese del mercato, e malgrado le nuove incertezze innescate dalla guerra in Medio Oriente, il direttivo della Banca centrale europea che si è riunito ieri ad Atene ha deciso di interrompere la catena dei rialzi e di mantenere invariati i tassi.

E' stata così vinta, dagli analisti, la scommessa suffragata dalla comunicazione utilizzata dall'Eurotower a partire dall'ultima riunione di settembre. E ulteriormente rafforzata dal rallentamento dell'economia europea, testimoniato anche mercoledì dai dati degli indici Pmi pubblicati da S&P Global. "Nell'Eurozona le cose vanno di male in peggio. L'industria manifatturiera è in crisi da sedici mesi, i servizi da tre, ed entrambi gli indici Pmi hanno ap-



pena subito un altro colpo", ha commentato Cyrus de la Rubia, capo economista della Hamburg Commercial Bank. "Inoltre, anche tutti i sottoindici

puntano al ribasso in modo molto coerente, con poche eccezioni. Nel complesso, questo indica un altro trimestre poco brillante. Non saremmo sorpresi

di vedere una lieve recessione nell'Eurozona nella seconda metà di quest'anno con due trimestri consecutivi di crescita negativa", ha aggiunto. La domanda che molti trader si pongono, semmai, è se la Banca centrale sia pronta a mettere definitivamente fine alla striscia di rialzi del costo del denaro più lunga della sua storia o se possa essere tentata da un altro aumento entro la fine dell'anno. I recenti movimenti verso l'alto dei rendimenti obbligazionari sembrano suggerire che gli investitori si stiano orientando per questa seconda ipotesi. La stessa presidente, Christine Lagarde, nella conferenza stampa seguita alla riunione, ha ventilato la possibilità che prossimamente la politica monetaria dell'Eurotower possa subire un'ulteriore stretta.

“Il Pnrr non è una tegola sulla testa” Gentiloni incita i Comuni, Fitto frena

Il commissario europeo agli Affari economici, Paolo Gentiloni, ha sottolineato che il Pnrr "non è una tegola burocratica che ci è capitata addosso e che dobbiamo gestire in qualche modo". Intervenedo all'assemblea dell'Anci a Genova, Gentiloni ha affermato la necessità di avere "una storia positiva sul Next GenerationEu". "Penso che questa possa venire dai sindaci", ha aggiunto, perché la Commissione europea "apprezza molto in vostro lavoro" ha dichiarato rivolgendosi ai primi cittadini italiani. "Ci sono paesi dove si fanno dei roadshow sul Pnrr, mi piacerebbe vedere un roadshow in Italia", ha aggiunto. "Bisogna lavorare, insieme: governo, Comuni, partiti sociali, tutti gli attori del nostro sistema", ha dichiarato Gentiloni. "Se è vero che questa è una straordinaria occasione, io penso che dobbiamo essere consapevoli che la sfida che abbiamo davanti è molto importante anche per il progetto europeo". "Il futuro di questa dimensione europea dipende moltissimo dal fatto che questa operazione straordinaria non si trasformi in una chimera e in un fuoco di paglia", ha insistito. "Vi assicuro che le difficoltà sono europee - ha proseguito il commissario Ue -. Quasi tutti i Paesi hanno chiesto alla Commissione di rivedere i loro piani, perché ci sono l'inflazione, la crisi energetica. Questa è la prima priorità nazionale e il governo lo sa perfettamente. Sono stati approvati finora i piani rivisti di nove Paesi, stiamo discutendo quelli di altri 16, tra cui quello italiano. C'è un problema di cui tenere conto: questa discussione ha un termine. La revisione dei Piani è possibile soltanto entro la fine del 2023". "Noi - ha proseguito Gentiloni -, la Commissione,



lavoriamo per fare il possibile per venire incontro alle richieste di modifica dei vari Paesi". La sfida è dunque "come correggere senza che il Piano che ne risulta sia meno ambizioso sul piano degli investimenti. Quindi ridefinire i Piani ma non diminuire l'ambizione". E tuttavia il ministro degli Affari europei, Raffaele Fitto, ha dichiarato, dal canto suo, che esiste un "enorme rischio" che alcuni obiettivi fissati dal Pnrr nazionale non verranno raggiunti. "Lo dico senza polemica nei confronti degli governi precedenti, noi abbiamo una differenza: aver immaginato l'inserimento di tutti questi progetti nel Piano è stato un bell'esercizio, ma il nostro governo ragionevolmente si deve porre il problema di quello che accadrà nel 2026 quando, con le regole vigenti, c'è l'enorme rischio che su molte delle misure di cui ci occupiamo non ci sia la possibilità di raggiungere risultati", ha sottolineato.

Ratifica del Mes Dall'Eurogruppo appello all'Italia

In vista dell'Eurosummit che si tiene oggi nell'ambito del Consiglio europeo a Bruxelles, il presidente dell'Eurogruppo Paschal Donohoe ha riportato in auge la questione della ratifica da parte dell'Italia della riforma del Meccanismo europeo di stabilità (Mes) a cui si oppone il governo guidato da Giorgia Meloni. "L'Ue non dovrebbe perdere di vista l'importanza della riforma del Meccanismo europeo di stabilità. L'Eurogruppo è in attesa che l'Italia proceda alla sua ratifica", ha affermato Donohoe in una lettera inviata al presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, in vista dell'Eurosummit odierno. Secondo il presidente dell'Eurogruppo, l'Unione europea non dovrebbe "perdere di vista l'importanza di portare a termine la riforma del Mes e i benefici che ne deriverebbero per la nostra architettura istituzionale". Donohoe ha fatto notare che negli ultimi mesi l'Eurogruppo ha "ricevuto regolarmente aggiornamenti sull'iter parlamentare in corso per la ratifica del trattato Mes in Italia e attendiamo che si concluda al più presto". L'iter alla Camera dovrebbe comunque riprendere tra il 20 e il 24 novembre.

Transizione green Partnership dell'Ue con il Bangladesh

La Commissione europea ha avviato i negoziati per un accordo di partenariato e cooperazione con il Bangladesh dal valore di circa 400 milioni di euro per raggiungere obiettivi legati alla transizione verde e allo sviluppo delle energie rinnovabili. Altri 70 milioni di euro, invece, fanno capo ad azioni di cooperazione a sostegno dell'istruzione, del lavoro, dell'edilizia verde, dell'e-governance e della prevenzione della violenza di genere. L'iniziativa fa parte del Global Gateway Forum, una piattaforma pensata dall'Ue per la riduzione del gap d'investimento dei Paesi in via di sviluppo. Al Forum partecipano rappresentanti di governo dell'Unione europea, investitori, esponenti della società civile, istituzioni finanziarie e organizzazioni internazionali. Nello specifico, l'accordo avviato con il Bangladesh fa capo a un prestito garantito dalla Banca europea degli investimenti (Bei) di 350 milioni di euro integrato da un pacchetto di sostegno misto di 45 milioni che include assistenza tecnica e una sovvenzione agli investimenti. Il progetto di accompagnamento per la transizione verde varrà invece 12 milioni di euro.

Incurabile il settore immobiliare cinese In default anche il big Country Garden

Ora è ufficiale: il colosso cinese del settore immobiliare Country Garden, tra i più indebitati al mondo così come il suo competitor Evergrande, non ha pagato 15,4 milioni di dollari di interessi su un bond emesso appunto in dollari al termine di un periodo di grazia di 30 giorni, dopo aver mancato la scadenza iniziale del 17 settembre. Tale mancanza costituisce un evento sufficiente per esplicitare la dichiarazione di default. Il costruttore cinese diviene così uno dei più grandi insolventi del Paese e il futuro della società sembra indirizzato verso una profonda ristrutturazione del debito.

L'importanza di Country Garden per l'economia cinese è evidente, dato che il mercato immobiliare e le relative industrie rappresentano circa il 20 per cento del prodotto interno lordo del Paese del Dragone. Il default, peraltro, arriva in un momento in cui il presi-



dente cinese Xi Jinping sta aumentando il sostegno alla crescita, emettendo più debito sovrano per la spesa infrastrutturale e collaborando con la Banca centrale proprio al fine di restituire una

spinta a un'economia più in difficoltà del previsto. Recentemente, Country Garden ha assunto consulenti per rivedere la sua struttura di capitale, una mossa che spesso anticipa una più

ampia ristrutturazione a seguito di conclamate difficoltà. Ma, nonostante gli sforzi, finora gli investimenti immobiliari sono diminuiti del 9,1 per cento nei primi nove mesi dell'anno in un settore che anche il governo considera strategico. Potenziali acquirenti di abitazioni hanno ritardato gli acquisti per paura che i costruttori non riescano a completare i lavori e quindi nel timore di vedere perduti i danari investiti. Questi problemi sono evidenziati dal fatto che Country Garden ha negli ultimi mesi annunciato che le sue vendite contrattuali di settembre sono diminuite dell'81 per cento rispetto all'anno precedente. Nonostante la crisi, l'azienda non è ancora ufficialmente in default su nessun bond onshore e ha ottenuto a settembre l'approvazione ad estendere i pagamenti su nove titoli onshore per un capitale complessivo di 14,7 miliardi di yuan.

Batosta Twitter sulle banche degli Usa Dall'affare perdite per almeno 2 miliardi



Le banche e gli istituti di credito che hanno contribuito a finanziare l'acquisizione di Twitter (ora X) da parte del miliardario Elon Musk, che è anche il patron di Tesla, stanno registrando al momento perdite per almeno 2 miliardi di dollari in relazione agli sviluppi dell'operazione. Lo ha riportato oggi il "Wall Street Journal". Musk ha contratto prestiti per 13 miliardi di dollari per finanziare l'accordo del controllore complessivo di 44 miliardi. Di solito le banche che finanziano operazioni come quella portata a termine con l'acquisizione di Twitter scaricano il debito su altri soggetti, ottenendo profitti ragguardevoli altrimenti non ottenibili con l'affare di per se stesso. Nel caso di Twitter, per gli istituti di credito che negli Usa già non navigano in acque tranquille, così non è stato, e quindi

hanno conservato il debito nella speranza che il valore si riprendesse. Come ha riferito lo stesso Wsj, una volta venduto il debito, gli istituti bancari coinvolti si aspettano comunque di subire una perdita di almeno il 15 per cento, pari appunto a circa 2 miliardi di dollari. Questo si tradurrà presumibilmente in perdite per centinaia di milioni per i soggetti che detengono le quote maggiori, tra cui Morgan Stanley, Bank of America, Barclays e Mufg. Sono comunque coinvolte anche Bnp Paribas, Société Générale e Mizuho. Dopo aver trattenuto il debito per un anno, le banche, che speravano di poterlo vendere entro il Labor Day, hanno recentemente avviato i preparativi per cercare di liberarsene almeno in parte, secondo quanto affermato da fonti ben informate citate dal giornale economico.

Tagli in Brasile General Motors nella tempesta

I sindacati degli operai metalmeccanici della General Motors (GM) in Brasile hanno indetto uno sciopero a oltranza dopo l'annuncio da parte della compagnia automobilistica statunitense di licenziare i lavoratori degli stabilimenti di Sao José dos Campos, Mogi das Cruzes e Sao Caetano do Sul, tutti nello Stato di San Paolo. Il taglio del personale è stato annunciato via telegramma. Con lo sciopero la categoria chiede la cancellazione di tutti i licenziamenti annunciati. Secondo i sindacati, a Sao José dos Campos, la GM aveva firmato un accordo a giugno in cui garantiva stabilità lavorativa fino a maggio 2024. "L'accordo è stato violato e i licenziamenti sono stati effettuati senza alcuna preventiva trattativa, contrariamente alla legislazione che impone questa misura in caso di tagli massicci". Il sindacato spiega che finora l'azienda non ha reso noto quanti lavoratori saranno stati licenziati, "ma ci sono conferme che tra loro ci sono donne incinte e persone con problemi di salute". "Ciò che ha fatto GM è stato un atto di codardia e assoluta mancanza di rispetto per i lavoratori e per l'accordo firmato. Non tollereremo alcun licenziamento.", ha affermato il vicepresidente del sindacato, Valmir Mariano.

Pil del Giappone entro fine anno quarto nel mondo

Il Giappone potrebbe perdere una posizione nella classifica delle maggiori economie globali quest'anno, finendo al quarto posto alle spalle della Germania. E' la previsione formulata dal Fondo monetario internazionale (Fmi), secondo cui il sorpasso sarebbe conseguenza del forte indebolimento del cambio yen-dollaro, e della conseguente riduzione del Pil nominale. La perdita di posizione del Giappone rifletterebbe anche l'aumento dei prezzi più elevato in Germania rispetto al Giappone. Le proiezioni del Fondo per il periodo fino al 2028 indicano anche che l'India, che ha superato la Cina diventando la nazione più popolosa al mondo con oltre 1,4 miliardi di persone, avrà probabilmente un Pil nominale più elevato del Giappone dal 2026, relegando il Giappone al quinto posto mondiale. Il Giappone aveva superato la Germania Ovest in termini di prodotto nazionale lordo nel 1968, diventando così la seconda economia (dopo gli Stati Uniti). Il Paese asiatico ha mantenuto tale posizione fino al 2010, quando è stato superato dalla Cina. Secondo le stime del Fondo, il Pil nominale del Giappone dovrebbe aggirarsi intorno a 4.230 miliardi di dollari nel 2023, in calo dello 0,2 per cento rispetto allo scorso anno, contro i 4.430 miliardi di dollari della Germania, in crescita dell'8,4 per cento.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.lolavorosicuro.it

Primo piano

“Telefoni fissi e staffette sotterranee” Lo spionaggio vecchio stile di Hamas

Un piccolo gruppo di agenti di Hamas ha pianificato il massacro contro Israele del 7 ottobre scorso comunicando attraverso una rete di telefoni cablati inseriti nel sistema di tunnel che attraversa l'intera Striscia di Gaza per evitare di essere scoperti e intercettati dall'intelligence israeliana. Lo ha reso noto la Cnn, citando dati appreso direttamente da fonti dell'intelligence Usa. Secondo il rapporto, nell'arco di due anni, Hamas ha evitato di usare cellulari e computer, conoscendo le capacità di penetrazione nei sistemi informatici da parte di Israele, usando telefoni fissi e incontrandosi di persona per pianificare l'attacco attraverso "misure di controspionaggio vecchio stile". Le linee telefoniche nei tunnel permettevano agli agenti di comunicare tra loro in segreto senza essere rintracciati dai funzionari dell'intelligence israeliana, hanno detto le fonti che si sono confrontate con la Cnn. Durante i due anni di pianificazione, la piccola cellula operante nei tunnel ha utilizzato le linee telefoniche fisse per comunicare e pianificare l'operazione, ma



è poi rimasta ferma fino al momento di attivarsi e invitare centinaia di combattenti di Hamas a lanciare l'attacco del 7 ottobre, riferiscono le fonti. Sempre da notizie vicine all'intelligence Usa è stato anche rivelato alla Cnn come Hamas abbia nascosto la pianificazione dell'operazione attraverso misure di controspionaggio definite come di "vecchio stile", come riunioni di pianificazione di persona rimanendo lontani dalle comunicazioni digitali i cui segnali potevano essere tracciati dagli israeliani. La notizia, ha spiegato la Cnn,

"offre nuove informazioni sul motivo per cui Israele e gli Stati Uniti sono stati così impreparati dall'attacco di Hamas, che ha visto almeno 1.500 combattenti riversarsi oltre il confine in Israele in un'operazione che ha ucciso almeno 1.400 israeliani". Le Forze di Difesa Israeliane si riferiscono informalmente ai tunnel costruiti da Hamas negli ultimi 15 anni circa come alla "metropolitana di Gaza".

I tunnel costituiscono un vasto labirinto che viene utilizzato per immagazzinare razzi e depositi di munizioni, oltre a for-

nire ai militanti un modo per spostarsi inosservati. L'Idf afferma inoltre che contiene centri vitali di comando e controllo di Hamas. "È una rete enorme e molto intricata di tunnel su un pezzo di territorio piuttosto piccolo", ha detto a Cnn Daphne Richemond-Barak, professoressa all'Università Reichman di Israele ed esperta di guerre sotterranee. Restano dubbi sulla loro costruzione, in quanto Gaza non sarebbe in possesso di macchinari adatti a questo tipo di lavoro. Secondo gli esperti, i miliziani avrebbe utilizzato strumenti primitivi per sca-

vare le gallerie, avvalendosi della rete elettrica e rinforzando le pareti con il cemento. La particolarità della loro rete di cunicoli è il fatto che sia stata costruita al di sotto di una delle aree più popolate del pianeta: nella Striscia di Gaza vivono quasi 2 milioni di persone in circa 365 km² (21.000 abitanti per km²). Hamas, a differenza Al Qaeda, ha sviluppato il suo sistema in una zona urbana e non montuosa: "Qui tutto è più complicato, dagli aspetti strategici a quelli operativi, inclusa la protezione dei civili", ha detto l'esperta Richemond-Barak. Intanto la polizia e l'esercito hanno identificato finora 1.106 israeliani uccisi nell'attacco di Hamas. Lo ha fatto sapere la stessa polizia nel suo periodico bilancio aggiornato, secondo cui del totale dei civili morti è stato identificato, soprattutto grazie agli esami del Dna, l'84 per cento, pari a 798 persone. I soldati israeliani morti durante la guerra sono ad oggi 308 mentre gli ostaggi ancora nelle mani dell'organizzazione terroristica - secondo il portavoce militare - sono 222.

La guerra di Mosca fa un salto di qualità con i droni Italmas

Le forze russe potrebbero aver utilizzato per la prima volta i nuovi droni Italmas a lungo raggio in un recente attacco all'oblast di Kiev, in Ucraina. Lo afferma l'Istituto per lo studio della guerra (Isw) nel suo ultimo aggiornamento sull'andamento del conflitto scatenato dall'invasione russa, secondo cui questo tipo di drone offre specifiche tecniche notevolmente migliorate rispetto a un altro uav prodotto in Russia e chiamato Lancet. Questi aggiornamenti comprenderebbero una testata più grande e una autonomia fino a 200 chilometri. Si dice che il drone sia dotato di un motore a benzina, con il serbatoio del carburante integrato nella struttura alare. Fonti russe - scrivono gli analisti americani - hanno sottolineato che i droni Italmas sono più leggeri degli Shahed e sono più difficili da individuare e abbattere. Secondo quanto riferito, i droni Italmas sono anche più economici, il che significa che possono essere prodotti e utilizzati più



ampiamente, ma sono anche meno efficaci. Sempre le stesse fonti russe hanno affermato, quindi, che le forze del Cremlino probabilmente utilizzeranno i droni Italmas in tandem con

gli Shahed. "Nell'ultima settimana i combattimenti si sono intensificati attorno alle sponde del corso inferiore del fiume Dnipro. L'Ucraina ha dato maggiore priorità alle operazioni in

questo settore, costruendo piccole teste di ponte sulla sponda orientale che controlla dalla scorsa estate". Questo è quanto ha scritto invece su X l'intelligence britannica, sottolineando che "probabilmente la Russia è in allerta circa la possibilità di attacchi lungo il fiume da quando ha ritirato le sue forze dalla sponda occidentale 12 mesi fa".

"L'area - ha proseguito il ministro della Difesa di Londra - è sotto il controllo della 18esima Armata di Armi Combinate, recentemente costituita, dopo che alcune delle unità precedentemente presenti nella zona sono state dirottate verso l'asse di Orikhiv a Est. Come nella maggior parte degli altri settori, un fattore decisivo è quasi certamente la capacità dei militari di effettuare un fuoco di artiglieria accurato e intenso. Le prime indicazioni suggeriscono che la Russia abbia mantenuto una significativa capacità di artiglieria nel raggio d'azione lungo il fiume".

Attacco a Israele

Blitz di Israele nella Striscia con i blindati, mentre a Gaza manca il pane: “Così non si può sopravvivere”

“Nessuno è al sicuro” nella Striscia di Gaza: lo ha denunciato oggi la coordinatrice dell’Onu per l’assistenza umanitaria alle comunità palestinesi, Lynn Elizabeth Hastings, in una comunicazione diffusa oggi. “Per persone che non possono spostarsi perché non hanno dove andare o non sono in grado di muoversi, essere avvertiti prima o meno non fa alcuna differenza” ha sottolineato la dirigente, in riferimento ai raid di Israele. “Quando le strade per le evacuazioni sono bombardate, quando le persone sia nel nord sia nel sud sono in zone di combattimento, quando manca l’essenziale per la sopravvivenza e quando non ci sono garanzie sulla possibilità di ritornare un giorno a casa, le persone si trovano di fronte a scelte impossibili”. Hastings ha sottolineato che le azioni di guerra dovrebbero rispettare il diritto umanitario. Sempre oggi l’Agenzia dell’Onu per i rifugiati in Palestina e in Medio Oriente



(Unrwa) ha riferito che in conseguenza della politica di “assedio totale” imposta da Israele e della mancanza di gasolio ed elettricità a Gaza anche molti forni non possono più funzionare.

NELLA STRISCIA DI GAZA DOPO IL 7 OTTOBRE SONO MORTE 5.600 PERSONE

Secondo stime del locale ministero della Sanità, nei raid di Tel Aviv seguiti agli assalti di Hamas del 7 ottobre nel sud di Israele sono state uccise oltre 5.600 persone.

LE BOMBE SUL CAMPO DI NUSEIRAT

Tra le vittime anche i familiari di Wael Dahdouh, a capo dell’ufficio di corri-

spondenza dell’emittente Al Jazeera nella Striscia. A perdere la vita in un bombardamento la moglie e due figli, di 15 e sette anni, Mahmoud e Sham. Stando ad Al Jazeera, alcuni giorni fa i tre erano stati costretti a lasciare le loro case a causa dei raid. Il bombardamento mortale ha colpito ieri il campo profughi di Nuseirat dove si erano spostati.

ISRAELE PREPARA L’INVASIONE

Sul piano militare, dopo il discorso nel quale il primo ministro Benjamin Netanyahu ha confermato che Israele “si sta preparando” a un’offensiva di terra a Gaza, da segnalare un’incursione che è stata definita “raid mirato”. I militari di Tel Aviv, stando alle informazioni diffuse dall’esercito, sono penetrati a bordo di blindati e carri armati in un settore centrale della Striscia prima di rientrare di nuovo nel territorio di Israele.

Dire

Meloni sull’attacco a Israele: “Chiedere il cessate il fuoco significa dire che Hamas resta”

“Quando si dice cessate il fuoco, si dice anche che Hamas rimane lì... Si dice anche che domani può accadere di nuovo, si dice che potrebbero esserci altri civili innocenti che muoiono, e che Israele non ha poi così tanto il diritto di difendersi...”. Lo ha detto la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, nella replica al dibattito della Camera sulle sue comunicazioni in vista del Consiglio europeo. Meloni risponde in particolare al verde Angelo Bonelli, citando un proverbio che dice che “la verità viene sempre dopo il ‘ma’. Condanniamo tutti Hamas, ‘ma’...”. Per la presidente del Consiglio “i civili sono civili di qualunque nazionalità siano o in qualunque terra vivano. La differenza tra Hamas e uno Stato è che lo Stato non fa vendetta, sta nel diritto internazionale. Ma è purtroppo un tema molto spinoso. Perché? Nella striscia di Gaza vivono



circa 2 milioni di persone, e i miliziani di Hamas si nascondono sotto terra. Questa è la ragione per cui Israele ha chiesto di evacuare i civili. Perché è oggettivamente difficile targetizzare sui terroristi senza danni collaterali”. Ma bisogna “trovare un equilibrio col diritto di Israele a difendersi”. Poi sulla crisi mediorientale è intervenuto anche il ministro degli Esteri Tajani: “Siamo fortemente impegnati perché

ci sia una de-escalation in Medio Oriente. Lavoriamo perché non ci sia un coinvolgimento di Libano e Iran, lavoriamo per la liberazione degli ostaggi, anche se tre italiani sono purtroppo morti, e lavoriamo perché si possa anche permettere ai 14 italiani che sono nella Striscia di Gaza di uscire dal valico di Rafah per essere accompagnati al Cairo e poi tornare in Italia. Queste sono le nostre priorità”.

Gaza, il cardinale Zuppi: “Hamas è il peggior nemico del popolo palestinese”. Un venerdì di preghiera e digiuno per la pace nel mondo



“Hamas è il peggior nemico del popolo palestinese. Lo sforzo che bisogna fare, la soluzione che bisogna trovare e che garantisca i diritti delle due parti. C’è tanto bisogno di una leadership palestinese che sia autorevole, in grado di difendere il suo popolo”. Così il presidente della Cei e arcivescovo di Bologna, Matteo Maria Zuppi, stamattina a Genova, a margine dell’Assemblea nazionale dell’Anci. Intanto i cristiani, per volere del Papa, si preparano ad una giornata di digiuno e preghiera. Papa Francesco l’ha voluta per questo venerdì per la pace nel mondo. “Tacciano le armi! Si ascolti il grido di pace dei popoli, della gente, dei bambini! Fratelli e sorelle – ha affermato il Pontefice – la guerra non risolve alcun problema, semina solo morte e distruzione, aumenta l’odio e moltiplica la vendetta. La guerra cancella il futuro. Esorto i credenti a prendere in questo conflitto una sola parte: quella della pace; ma non a parole, con la preghiera, con la dedizione totale”. Il Papa, che alle 18 presiederà un momento di preghiera in San Pietro, ha chiesto a tutte le Chiese di partecipare, predisponendo iniziative che coinvolgano il Popolo di Dio. Per questa occasione, l’Ufficio Liturgico Nazionale ha preparato un sussidio per l’Adorazione eucaristica.

Il ciclone Bernard fa registrare otto eventi estremi ed un record di precipitazioni temporalesche

Otto eventi estremi, fra nubifragi e trombe d'aria, in 24 ore lungo lo Stivale (qualche esempio: in poche ore a Rocca Sigillina, in Toscana, sono piovuti 177 millimetri, mentre su Imperia e sulla friulana Resia ne sono caduti circa 156): è quanto ha registrato, la scorsa settimana, l'European Sever Weather Database (ESWD), ma il bilancio del ciclone Bernard, che sta attraversando l'Italia potrebbe essere più ingente; ad inizio di questa settimana, tra il 23 ed il 24 Ottobre, sono state già ben 21 le "bombe d'acqua", localizzate soprattutto su Levante Ligure, Nord Friuli, Toscana e Lazio. Sono questi i primi esempi del previsto stress meteo, cui sarà sottoposta la Penisola a causa dell'irruzione della fredda depressione subpolare (il cosiddetto ciclone d'Islanda) in un ambiente mediterraneo ancora eccezionalmente caldo per gli effetti dell'anticiclone africano. Alto è quindi il rischio idrogeologico come testimoniano le impennate di portata anche in corsi d'acqua, che da mesi ristagnavano a livelli bassissimi. "Di fronte a questa fotografia del Paese è urgente un'assunzione di responsabilità collettiva verso un nuovo modello di sviluppo, che non sia basato sulla cultura del cemento e la riduzione delle campagne come, purtroppo, confermano i recenti dati diffusi dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente - evidenza Massimo Gargano, Direttore Generale dell'Asso-

ciazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrighe (ANBI) - Alla politica ribadiamo la richiesta di approvare al più presto la legge contro l'indiscriminato consumo di suolo, dispersa nei meandri parlamentari da ben 10 anni!". "Contestualmente - chiosa Francesco Vincenzi, Presidente di ANBI - è indispensabile valorizzare la figura dell'agricoltore nella manutenzione del territorio, dai monti alla pianura; dobbiamo essere consapevoli che viviamo in un ambiente gestito, cioè, adattato all'uomo: il cosiddetto agroecosistema. Non possiamo rimanere il Paese dei disastri annunciati". I grandi laghi del Nord Italia, fatta eccezione per quello d'Isola (al 38,6% della propria capacità), sono in forte crescita e sopra la media del periodo: il Maggiore è cresciuto di 70 centimetri in due giorni ed è ora al 117,3% di riempimento, il Lario è ora al 79,4%; il Benaco al 70,7%. Anche la Dora Baltea in Valle d'Aosta è cresciuta repentinamente, raggiungendo la portata di 20,4 metri cubi al secondo (mc/s), cioè circa +150% sulla media (fonte: Centro Funzionale Regionale Valle d'Aosta). In Piemonte sono i finora assetati territori meridionali a registrare le maggiori cumulate di pioggia (in 24 ore, a Garessio, nel Cuneese, mm 71 ed a Cremonino, nell'Alessandrino, mm 63) e di conseguenza a veder schizzare in alto le por-



tate delle aste fluviali: tra queste, il Tanaro ha registrato la crescita più repentina, salendo da mc/s 23,3 di una settimana fa agli attuali a mc/s 154 mc/s, dopo aver toccato addirittura mc/s 357! Bene anche la Toce (+220% in 7 giorni); una curiosità: sulle alture del Ronco Scivina i venti hanno toccato i 150 chilometri all'ora. In Lombardia, il fiume Adda registra una forte crescita (in una settimana da mc/s 166 a mc/s 616!); a guadagnarne sono anche le riserve idriche regionali, che già prima dell'ondata di maltempo erano superiori alla media del 7% circa. In Veneto, i fiumi Adige e Livenza crescono di quasi un metro, mentre più contenuto è l'aumento di portata in Piave e Brenta; invariato rimane il livello del Bacchiglione. In Emilia-Romagna, soprattutto sul versante occidentale, i fiumi sono stati attenzionati per la paura, che si potessero replicare i disastri di 5 mesi fa, ma l'entrata in funzione delle casse di espansione ha mitigato le piene: i più minacciosi sono stati la Parma (+mm 8), il

suo affluente Baganza (+mm 2,50), il Taro che ha toccato la portata di mc/s 245, cioè il valore più alto da Gennaio 2021 (solo 2 settimane fa, la portata superava di poco mc/s 1 mc/s); picchi di livello si registrano anche su Nure, Panaro, Secchia ed Enza (fonte: ARPAE). Esempio dell'ormai conclamata localizzazione degli eventi atmosferici è il fiume Po, che resta sotto media in Piemonte, ma cresce soprattutto nelle sezioni emiliane e lombarde, dove raggiunge portate ben superiori alle medie storiche, grazie ai cospicui apporti degli affluenti appenninici. La Liguria è stata una delle regioni maggiormente toccate dai nubifragi (mm 151 di pioggia su Camogli in sole 3 ore); ne è conseguita una crescita preoccupante dei livelli di corsi d'acqua dall'andamento notoriamente pericoloso soprattutto sui bacini di Magra e Vara, che ha registrato una crescita di quasi m. 3,70, così come l'Entella mentre, nel Ponente ligure, il torrente Argentina è cresciuto di m. 2,20 (fonte: OMIRL). In Toscana,

per via delle cumulate di pioggia, il fiume Serchio, che fino alla settimana scorsa era sotto la portata minima di deflusso vitale, ora tocca mc/s 153,60! Cresce anche l'Arno, il cui flusso supera i 50 metri cubi al secondo, mentre i livelli di Sieve ed Ombrone non subiscono variazioni di rilievo (fonte: Centro Funzionale Regione Toscana). I fiumi delle Marche, finora solo lambita dai nubifragi, restano sui livelli della scorsa settimana e gli invasi trattengono circa un milione e mezzo di metri cubi d'acqua in meno rispetto a due settimane fa. In Umbria, dopo molti mesi, migliora la condizione del lago Trasimeno, il cui livello si alza di 2 centimetri; a calare sono invece i fiumi Nera e Chiascio (fonte: Servizio Idrografico Regione Umbria). Nel Lazio (secondo i dati ESWD, a Roma sono caduti oltre 55 millimetri d'acqua, provocando allagamenti in molte parti della città, mentre il vento forte ha causato danni in diversi comuni), il fiume Tevere cresce e supera i mc/s 90 di portata; in aumento sono anche i livelli dell'Aniene, mentre la Fiora rimane stabile così come i laghi di Bracciano e Nemi. Al Sud, che con una certa apprensione attende il passaggio del ciclone Bernard, "prosegue l'estate" come dimostrano gli invasi della Basilicata, che continuano a rilasciare circa 7 milioni di metri cubi d'acqua a settimana, mentre da quelli pugliesi ne sono utilizzati oltre 2 milioni.

Maxisbarco a Lampedusa, arrivano in 347 a bordo di un grosso peschereccio

Ennesimo maxi sbarco a Lampedusa dove, durante la notte, è approdato un peschereccio di 25 metri con 347 migranti a bordo, tra cui due donne. A soccorrere la carretta, salpata da Zouara in Libia, sono state due motovedette della Capitaneria di porto e una della guardia di finanza. A quanto risulta, a bordo del peschereccio bengalesi, egiziani, pakistani e siriani. Tutti hanno riferito d'aver pagato dai quattromila agli ottomila euro per la traversata.



AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapagnanews.it

SEGUICI SU

f t i y

Cronache italiane

Traffico internazionale di sostanze stupefacenti, operazione della Guardia di Finanza in Puglia

Operazione della Guardia di Finanza contro il traffico di stupefacenti in Puglia. Militari del Comando Provinciale di Bari - con il supporto di personale del Servizio Centrale Investigazione Criminalità Organizzata della Guardia di Finanza e del locale Reparto Operativo Aeronavale - stanno dando esecuzione a un'ordinanza, emessa dal G.I.P. del Tribunale barese su richiesta della locale Direzione Distrettuale Antimafia, applicativa di misure cautelari personali in carcere nei confronti di 15 soggetti residenti nelle province di Bari, BAT e Brindisi, nonché a un decreto di sequestro preventivo di beni per un valore di oltre 1 milione di euro. Le persone attinte dai provvedimenti restrittivi (accertamento compiuto nella fase delle indagini preliminari che necessita della successiva verifica processuale nel contraddittorio con la difesa) sono indagate, a vario titolo, per i reati di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope, produzione, traffico e detenzione illeciti delle predette sostanze, riciclaggio e detenzione illegale di armi. L'odierna operazione costituisce l'epilogo di un'articolata attività di indagine coordinata dalla locale



Procura ed eseguita dal G.I.C.O. del Nucleo PEF Bari - con l'ausilio del Gruppo Mezzi Tecnici del Servizio Centrale I.C.O. della Guardia di Finanza - che ha consentito di disvelare l'esistenza di un'associazione criminale dedita al traffico di sostanze stupefacenti (marijuana, hashish e cocaina), con sede operativa ad Andria (BT) e propaggini nel brindisino, e canali di approvvigionamento in Calabria e in Spagna. Le investigazioni traggono origine dal sequestro, nei confronti di uno degli odierni indagati, operato dalle Autorità francesi nel quadro di scambi informativi tempestivamente avviati con la polizia giudiziaria operante, di 75 chilogrammi di cocaina, destinati in Italia, e di 865 mila euro in contanti, con il conseguente arresto in flagranza del predetto soggetto. Successivamente,

sono stati eseguiti i pertinenti approfondimenti investigativi mediante il ricorso non solo ad attività di polizia giudiziaria "tradizionali" (intercettazioni telefoniche e ambientali, analisi dei tabulati telefonici, registrazioni video, georeferenziazioni satellitari GPS, servizi di osservazione, controllo e pedinamento) ma anche alla disamina del contenuto dei messaggi scambiati sulla piattaforma criptata "Sky Ecc". Numerosi i riscontri operativi effettuati durante le indagini - eseguiti dal Nucleo PEF di Bari e da altri Reparti della Guardia di Finanza opportunamente attivati - che hanno permesso di sottoporre a sequestro rilevanti quantitativi di cocaina, hashish e di marijuana, nonché di procedere all'arresto in flagranza di vari soggetti. Pertanto - secondo l'impostazione accusatoria accolta dal

G.I.P. del Tribunale di Bari (allo stato, fatta salva la valutazione nelle fasi successive con il contributo della difesa) - gli accertamenti svolti avrebbero consentito di dimostrare come il gruppo investigato, facente capo a soggetti operanti nel contesto criminale andriese, fosse connotato da un'elevata capacità organizzativa e dotato di una rilevante disponibilità di mezzi finanziari e strumentali, disponendo di una "cassa comune" e di una "contabilità condivisa", come emergerebbe dalle conversazioni captate. In particolare, l'associazione avrebbe operato nel panorama del traffico internazionale di sostanze stupefacenti anche avvalendosi di un indagato, dimorante nel sud della Spagna, dedito all'esportazione di cospicui quantitativi di sostanze stupefacenti destinati a rifornire i mercati pugliesi. Il sodalizio, inoltre, avrebbe avuto delle ramificazioni nella provincia di Brindisi, dove un pregiudicato si sarebbe occupato in loco della ricerca di canali di smercio della droga. L'organizzazione criminale, per occultare la presenza delle sostanze stupefacenti, avrebbe utilizzato automezzi dotati di "doppi fondi", ricorrendo, inoltre, per rendere più difficoltosa l'indi-

viduazione dei traffici illeciti, alle seguenti espressioni gergali: la cocaina ("la bianca") veniva definita "grezza", se non lavorata, o "a scaglia" se aveva subito il primo taglio; "la verde" e "la verdura" indicavano la marijuana; "il sistema" alludeva alle modalità di allestimento delle autovetture; "il punto" o il "punto e mezzo" definivano i margini di guadagno per i sodali. Significativa, altresì, sarebbe stata la propensione alla violenza e all'uso di armi da sparo, quali strumenti di risoluzione dei conflitti eventualmente insorti in occasione dell'approvvigionamento di droga, come rilevabile dalle condotte di due indagati. Gli esiti dell'attività d'indagine costituiscono un'ulteriore testimonianza del costante presidio di prevenzione e repressione dei traffici illeciti esercitato dal Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Bari - in stretta sinergia con la locale Procura della Repubblica - a contrasto del traffico di sostanze stupefacenti, che rappresenta fonte di rilevanti guadagni per le organizzazioni criminali da reimmettere nel circuito economico, alterandone il funzionamento a danno delle imprese che operano nella legalità.

Traffico illecito di rifiuti: cinque aziende sequestrate e 6 persone arrestate dai Carabinieri Forestali in Piemonte

Militari dei Gruppi CC forestali di Novara, Torino, Milano e Como, su delega della Direzione Distrettuale Antimafia di Torino, hanno dato esecuzione ad una ordinanza di misure cautelari personali (2 arresti in carcere e 4 obblighi di firma) nei confronti di 5 soggetti italiani ed uno straniero domiciliati in Provincia di Novara. E' stato eseguito il sequestro del 100% delle quote di cinque società coinvolte nell'indagine e di 4 capannoni utilizzati per la realizzazione dei traffici illeciti di rifiuti metallici e batterie. Le società sono state affidate alla gestione di un curatore giudiziario nominato dal Gip di Torino il quale ha altresì disposto il sequestro per equivalente di valori e beni fino all'ammontare di euro 3,7 milioni di euro considerati profitto illecito derivante dai reati ipotizzati.

L'indagine condotta dal Nipaaf di Novara, che si è avvalso anche di intercettazioni telefoniche e videoriprese, ha fatto emergere come due imprenditori novaresi indagati avessero realizzato un sistema di società, spesso intestate a prestanome, utilizzate per operare illecitamente



nel settore del commercio dei rifiuti metallici e delle batterie esauste al piombo dalle quali si recuperano metalli "nobili" dall'elevato valore sul mercato. Le basi operative erano rappresentate da 4 capannoni siti in Comune di Trecate (NO) nei quali, senza le necessarie autorizzazioni ambientali venivano ricevuti, stoccati e lavorati ingenti quantitativi di batterie esauste di autoveicoli e

mezzi d'opera di dubbia provenienza e metalli vari che venivano acquistati anche da soggetti privati tramite pagamenti in contanti per volumi molto consistenti. I rifiuti illecitamente gestiti nel periodo di indagine ricompreso tra il febbraio 2019 ed aprile 2022 sono stati stimati circa 6.000 tonnellate. Le operazioni di acquisizione e recupero di metalli e batterie venivano poi fittiziamente regolarizzate attraverso la realizzazione di falsa documentazione, da esibire in caso di controlli, che ne mascherava la reale provenienza illecita. Il tutto avveniva per il tramite di un sistema altamente organizzato fatto di strutture, uomini e mezzi che permetteva di gestire illecitamente flussi molto rilevanti di rifiuti speciali. Nel corso dell'operazione che ha visto impiegati oltre 60 carabinieri forestali del Piemonte e della Lombardia, sono state effettuate numerose perquisizioni con sequestro di materiale informatico e copiosa documentazione. Il reato contestato agli indagati ovvero "attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti" prevede condanne fino ad un massimo di 6 anni di reclusione.

Roma

Poste Italiane. Giuseppe Lasco: a dicembre passaporti negli uffici postali, da febbraio carta d'identità e servizi agenzia delle entrate

Il Condirettore Generale di Poste Italiane anticipa al TG Poste le prossime tappe di sviluppo del Progetto Polis per i comuni con meno di 15.000 abitanti, che coniuga risultati di business con il supporto al sistema Paese. Il Progetto Polis di Poste Italiane procede spedito e presto permetterà anche ai cittadini dei piccoli Comuni della provincia di Roma di ritirare Passaporto e Carta d'Identità direttamente negli Uffici Postali. In un'intervista al TGPoste, il Condirettore Generale di Poste Italiane, Giuseppe Lasco, si è soffermato sul progetto di creazione dello sportello unico digitale nei 7.000 Uffici Postali ospitati dai Comuni con meno di 15.000 abitanti sottolineando che "il progetto Polis è l'immagine più bella che possiamo presentare quando diciamo che Poste Italiane coniuga il business e il supporto al sistema Paese". "Al momento - ha detto Lasco - stiamo già erogando servizi dell'Inps, certi-



ficati anagrafici e giudiziari. A partire da dicembre anche l'ufficio postale potrà erogare il passaporto, mentre da febbraio rilasceremo le carte di identità elettroniche e i servizi dell'Agenzia delle Entrate". Il progetto Polis, presentato a gennaio alla presenza delle massime cariche dello Stato, procede a ritmi elevati anche nella costituzione della più grande rete nazionale di aree di coworking, con 250 siti messi a disposizione da Poste Italiane in tutto il Paese. "Vogliamo dare a persone, aziende

e professionisti l'opportunità di usare questi spazi", ha detto Lasco. "Questi spazi - ha concluso - non saranno solo nelle grandi città dove i player del settore sono già presenti ma soprattutto nelle realtà medio-piccole, per contribuire allo sviluppo sociale ed economico di tutto il Paese". Nella provincia di Roma, in tutti gli uffici postali dei piccoli comuni, sono già disponibili a sportello tre certificati inps: il cedolino della pensione, la certificazione unica e il modello "OBIS M", che riassume i dati informativi relativi all'assegno pensionistico.

Oltre ai servizi a sportello già erogabili e a quelli presto disponibili, il progetto Polis comprende anche la ristrutturazione delle sedi interessate e la completa riorganizzazione degli spazi finalizzata a ottimizzare la fruizione dell'ufficio con particolare attenzione al miglioramento del confort ambientale e alla facilitazione dell'accesso ai servizi.



Celli: sosteniamo allarme Gualtieri su tagli ai Comuni. Pagheranno solo i cittadini

La Presidente dell'Assemblea capitolina incontra il presidente Anci Decaro per parlare del ruolo dei Consigli comunali "Condivido l'allarme lanciato dal sindaco Gualtieri sul taglio di fondi ai comuni previsto nella bozza di legge di bilancio". Così la Presidente dell'Assemblea capitolina Svetlana Celli che sta partecipando all'Assemblea annuale di Anci a Genova. "Roma avrà una riduzione di risorse di 25 milioni di euro per 5 anni. Significa che nei prossimi anni dovremo fare a meno di 125 milioni per garantire servizi ai cittadini. Sommato al mancato adeguamento al-

l'inflazione produrrà effetti immediati e concreti sulla vita delle romane e dei romani, che saranno i primi a pagare con sacrifici questa scelta del Governo nazionale che va assolutamente bloccata. Purtroppo si continua con una politica miope che non mette al centro del rilancio del nostro Paese gli enti comunali, autentico baluardo dei servizi pubblici locali". Previsto, inoltre, nel pomeriggio un incontro della Presidente Celli insieme ad una delegazione dei presidenti dei Consigli comunali con il presidente di Anci Antonio Decaro. Si parlerà del ruolo e delle prospettive delle assemblee elettive. La Presidente dell'Assemblea capitolina, insieme ad una delegazione di presidenti dei Consigli comunali, ha incontrato il presidente di Anci Antonio Decaro in occasione dell'assemblea annuale di Genova. "Abbiamo condiviso con Antonio Decaro, che ringrazio per la disponibilità, una riflessione sul ruolo dei Consigli comunali a 30 anni dall'approvazione della riforma dell'elezione degli enti locali. E' necessario avviare un percorso di riforma normativa per rivedere la loro organizzazione e soprattutto ristabilire la centralità dei Consigli comunali, in quanto organo rappresentativo e riferimento sui territori. A tal proposito il 29 novembre si riunirà presso la sede dell'Ance il consiglio direttivo per elaborare proposte per valorizzare l'azione delle assemblee elettive", afferma la Presidente dell'Assemblea capitolina Svetlana Celli.

Patanè: "Pubblicata gara realizzazione tranvia Togliatti"

"Invitalia ha pubblicato il bando per la realizzazione della tranvia Togliatti: dopo la gara per il tram Termini-Vaticano-Aurelio, lanciamo un altro avviso pubblico per l'esecuzione di una nuova infrastruttura di mobilità, cosa che non avveniva da ben 28 anni": lo annuncia l'Assessore alla Mobilità di Roma Capitale, Eugenio Patanè. "Con la pubblicazione del bando di gara - aggiunge Patanè - compiamo un significativo passo in avanti nell'iter che porterà Roma a dotarsi di un'infrastruttura di trasporto strategica per il quadrante sud-est della città sia perché, nel suo percorso di quasi 8 chilometri, unisce i capolinea Subaugusta-Ponte Mammolo, sia per il sistema di connessione con le Metro A, B e C e con la ferrovia urbana FL2. La linea è tanto più importante perché è il

primo tracciato tangenziale e rappresenta il primo stralcio di una tratta ben più lunga che sarà implementata dal tram che da Subaugusta arriverà fino all'Ardeatina e poi a Marconi per ricongiungersi con il tram 8". "La tranvia Togliatti è una delle undici linee tram che puntiamo a realizzare entro il 2030, un collegamento che intercetta e attraversa i territori di IV, V e VII Municipio. L'opera partirà da Ponte Mammolo (linea B), passerà per il nodo di Centocelle (linea C) e arriverà a Subaugusta (linea A), e il tracciato, lungo 8 km, passerà anche per la fermata Togliatti della linea ferroviaria FL2, per un totale di 19 fermate in aggiunta ai due capolinea. L'importo dei lavori, la cui ultimazione è fissata per il 30 giugno 2026, è di circa 93 milioni di euro".

Controlli dei Carabinieri nel quartiere esquilino.sotto la lente d'ingrandimento i giardini e i porticati di piazza Vittorio Emanuele II. Due persone arrestate e tre denunciate

I Carabinieri del Gruppo di Roma hanno eseguito un servizio di controllo mirato al contrasto di ogni forma di illegalità e degrado nel quartiere Esquilino. Sotto la lente d'ingrandimento dei Carabinieri sono finiti i giardini e i porticati di piazza Vittorio Emanuele II e le vie limitrofe.

I Carabinieri, nel corso delle attività, hanno identificato 130 persone ed eseguito verifiche su 69 veicoli. In manette sono finiti due cittadini algerini che hanno derubato un anziano in via Gioberti, avvi-

cinandosi alle spalle e sfilandogli lo smartphone dalla tasca. I Carabinieri della Stazione Roma Piazza Dante hanno denunciato a piede libero due cittadini stranieri, senza fissa dimora. Uno per aver derubato un autista NCC intento a consegnare i bagagli ad alcuni clienti, prelevando lo smartphone dal veicolo, e l'altro per aver contrattato l'acquisto del telefono rubato. Denunciato anche un giovane trovato in possesso di un coltello all'interno del marsupio.

Mobbing, amianto e mediazione penale: giuristi a confronto

di Massimo Maria Amorosini

Nella scenografica Sala Calcagni del Campidoglio, si è svolto – il 23.10.2023 - il convegno sulla “Mediazione penale come strumento risolutivo del mobbing”. Giuristi a confronto, con la presenza delle Associazioni, tra le quali l'Osservatorio Nazionale Amianto, rappresentato dal suo Presidente, Avv. Ezio Bonanni; così anche il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma (con il Presidente Avv. Paolo Nesta e con il Vice Presidente Avv. Irma Conti). Presente anche l'Avv. Mauro Mazzoni (Cassa Forense), l'On. Maria Cristina Masi (FDI). Tra i giuristi, accademici, il Prof. Giorgio Spangher, il Prof. Avv. Giuseppe Corasaniti, già Sostituto Procuratore Generale presso la Corte Suprema di Cassazione, il Prof. Avv. Roberto Borgogno (Università La Sapienza, Facoltà di Giurisprudenza), il Dott. Fabio Massimo Gallo, già Presidente reggente della Corte di Appello di Roma, il Prof. Avv. Guerrino Petillo, Segretario Generale Unistrutta, oltre all'Avv. Eleonora Grimaldi, Coordinatrice della Commissione di Mediazione Penale. Ha moderato l'evento l'Avv. Fabrizio Valerio Bonanni Saraceno, Presidente dell'Associazione “Verso il Futuro”. L'evento è stato patrocinato dall'Ordine degli Avvocati di Roma, dall'Accademia Forense, e sostenuto dal “Sindacato Avvocati”, media partner il Gruppo Sole24Ore, Guida al Diritto, e organizzato dall'associazione “Verso il futuro” e dall'Osservatorio Nazionale Amianto. Il tema del confronto: tutela civilistica o penalistica

Il mobbing, così nelle relazioni, consiste in una serie di atti reiterati, per almeno sei mesi, che lede la dignità del lavoratore [art. 2087 c.c.]. Così, nell'esordio il Presidente dell'Ordine Avv. Paolo Nesta, e così anche la Vice Presidente dell'Ordine Avv. Irma Conti che ha una speci-



fica esperienza nella tutela delle donne vittime di violenza. Un tema, questo, ahimè molto simile a quello del mobbing e pure a quello delle vittime dell'amianto.

“La storia dell'amianto è l'esempio emblematico della sopraffazione del più debole sul più forte. Ripercorre quindi l'esperienza propria dell'Avv. Irma Conti, e per la lunghezza dei processi si può parlare di vittimizzazione secondaria, come giustamente evidenziato dall'Avv. Eleonora Grimaldi. Siamo di fronte quindi ad una concezione ricattatoria del lavoro, e al falso dilemma ‘morire di fame o morire di lavoro’. In realtà non esiste alcuna contrapposizione tra salute e lavoro, ed è per questa ragione che occorre un ruolo forte dell'Avvocatura a difesa dei più deboli” – così l'Avv. Ezio Bonanni nel corso del suo intervento. Nel corso dell'importante sessione sono intervenuti tra gli altri, il Dott. Fabio Massimo Gallo, il quale ha ritenuto che l'effettiva tutela per i casi di mobbing fosse quella interdittiva e risarcitoria. Una giustizia riparatoria, al di fuori della proliferazione delle fattispecie penali. Il Prof. Roberto Borgogno, sollecitato dal moderatore Avv. Fabrizio Valerio Bonanni Saraceno, memore di un preciso confronto lo

scorso 12 luglio, presso l'ordine degli Avvocati di Roma, ha invece confermato che le tutele possono essere riconducibili proprio all'accezione civilistica. Così nel suo intervento l'Avv. Eleonora Grimaldi e allo stesso tempo quello dell'Avv. Guerrino Petillo. L'Avv. Giuseppe Corasaniti ha al tempo stesso confermato che proprio l'accezione civilistica è quella che può permettere un pronto ristoro. Infatti, proprio il profilo penale renderebbe difficoltoso assolvere all'onere della prova ogni ragionevole dubbio, mentre invece in sede civile la prova è a carico del datore di lavoro, circa l'esatto adempimento. Il Prof. Giorgio Spangher ha invece fornito una diversa soluzione: per i casi più gravi ove si manifesta un danno alla salute, è necessario poter agire con la tutela penale. “il penale fa paura. Non si può non rispettare la salute e la dignità della persona umana”, così il giurista che ha fatto riferimento all'effetto dissuasivo della sanzione penale. Mobbing, infortuni sul lavoro e malattie professionali Quello del mobbing è un tema ancora dibattuto. La tutela della salute nei luoghi di lavoro è un problema molto serio richiamato anche dal Capo dello Stato Sergio Mattarella. Così, all'indomani della strage sui bi-

nari di Brandizzo, con la morte di cinque operai, fu proprio il Capo dello Stato a richiamare l'inaccettabilità di queste morti. Si chiamano morti bianche ma non hanno nulla del candore del bianco. “Abbiamo promosso questo convegno per affrontare una tematica sociale rilevante, non solo a tutela del diritto al lavoro, principio costituzionale inviolabile – spiega il presidente di “Verso il futuro”, l'avvocato Fabrizio Valerio Bonanni Saraceno -, ma anche in riferimento a contesti lavorativi dove l'altro fondamentale diritto costituzionale alla salute viene compromesso, per esempio dalla presenza di agenti cancerogeni come l'amianto all'interno delle sedi lavorative”.

Non a caso durante il confronto è emerso anche il caso emblematico dell'Ilva di Taranto, sede in cui sono stati denunciati casi di mobbing subito da lavoratori che hanno denunciato il pericolo di esposizione all'amianto, diventando quindi l'esempio del tragico dilemma: morire di fame o di morire di lavoro? “C'è una vera e propria epidemia nella città di Taranto, dove i casi di mesotelioma sono il 400% in più di quelli ordinari e i casi di cancro il 300% in più – così Bonanni, nel suo intervento -. La poli-

tica e le istituzioni non possono delegare alla magistratura di agire quando già c'è la strage o la lesione dell'ambiente. Per questo è importante rivendicare il ruolo fondamentale dell'avvocatura, che si fa etico e morale e propositivo della tutela della salute e dell'ambiente. Il ruolo dell'avvocatura emerge proprio sulla difesa dei più deboli”.

Questo dibattito ha visto disquisire due diverse scuole di pensiero, una che vorrebbe inquadrare il mobbing come un reato e l'altra che lo identifica come un illecito civile.

“Il lavoratore che subisce mobbing quale strada deve intraprendere per difendersi? Fino ad ora la soluzione è stata tutelarsi dentro le aule giudiziarie – spiega l'avvocato Nesta -. Però instaurare un processo non è cosa semplice, sia dal punto di vista economico sia da quello psicologico. Assume quindi importanza la mediazione. A seguito di una sentenza c'è un vincitore e colui che perde. Con la mediazione, invece, vincono entrambi, seppur rinunciando a qualcosa. Ecco qui il ruolo fondamentale della mediazione, soprattutto penale. La mediazione penale è l'espressione più sublime della mediazione perché finalizzata ad avvicinare il responsabile del reato alla parte offesa tramite un mediatore imparziale. Ciò è importante perché risolvere in maniera pacifica un conflitto tra due persone rientra tra i principi di solidarietà previsti dall'articolo 2 della nostra Costituzione”. L'importanza della mediazione è ribadita anche da l'avvocata Irma Conti. “La mediazione penale non serve solo a risolvere i conflitti ma anche per ridurre la recidiva – aggiunge Conti -. Dobbiamo dare risposte certe e immediate a chi ricorrere agli strumenti della giustizia e la mediazione è un ottimo strumento per rispondere a questa esigenza, senza ingolfare i nostri già affollati tribunali”.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



FINANCE

I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



BUSINESS

CORPORATE

I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032